

Giunta bocciata sulle nomine in sanità

Stop alla revisione della legge per l'astensione Prc-Idv

di FABIO NUCCI

La Giunta regionale inciampa sulle nomine in sanità. Nella votazione della modifica alla legge 6/2011 si è infatti rivelata decisiva l'astensione dei consiglieri di Idv e Rifondazione che hanno portato il bilancio dei voti, compresi i 9 contrari del centro destra e l'altro non voto dell'Udc, in pareggio. Una bocciatura pesante considerando l'aspetto tecnico della misura sulla quale è intervenuta anche la

*Passa lo stop
ai vitalizi
Brega: «Una
buona legge»*

governatrice Marini. All'origine della correzione, l'impugnativa alla Corte Costituzionale del precedente governo: «I profili di illegittimità - ha spiegato il relatore di maggioranza Luca Barberini

(Pd) - riguardano la nomina, la valutazione, la revoca dei direttori generali delle aziende ospedaliere-universitarie, senza prevedere alcuna forma di coinvolgimento delle strutture universitarie, in violazione del Dl 517».

Un percorso apparentemente tecnico che non ha però convinto l'asse Prc-Idv che pure dopo l'intervento della presidente si era detto rassicurato dalle parole della Marini. La quale ha precisato che sulla questione nomine «il Governo non solleva una questione di competenze», quanto la necessità di regolare il tema «tramite convenzione e non per legge. Pur rivedendone il contenuto, il principio

della legge, che vale per tutte le aziende del settore sanità, sarebbe comunque portato in convenzione». Nella relazione di minoranza, Andrea Marchesani ha parlato di «atto irrituale», confermando la valutazione negativa per «la previsione di non applicare procedure di controllo e di selezione rigorose per la nomina delle apicalità delle aziende ospedaliere». Nel dibattito, Dottorini (Idv) ha chiesto di rimandare la discussione al varo, «che dovrà passare dall'aula», dell'azienda integrata. Posizione condivisa da Damiano Stufara (Prc) e Paolo Brutti (Idv) che hanno stigmatizzato il tentativo di smantellare la 6/2011, «una buona legge», negli articoli chiave. Ha difeso la proposta di modifica, il capogruppo Pd, Renato Locchi che ha parlato di punto di difficoltà della coalizione: «È improprio avviare una trattativa con l'Università definendo i paletti a priori». Da Raffaele Nevi (Pdl), l'attacco «all'ennesima spaccatura della maggioranza che rende tortuoso il percorso delle riforme». Per Sandra Monacelli (Udc), «le rese dei conti nel centro sinistra rischiano di ingessare l'attività del consiglio».

Più morbido il passaggio della proposta di legge dell'ufficio di presidenza che dispone l'abolizione dell'assegno vitalizio, a partire dalla prossima legislatura. Per il presidente Eros Brega, «una buona legge, un segnale di serietà politica e istituzionale». Prc, Idv e Lega hanno però votato contro: chiedevano di abolire i vitalizi da subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

